

Simona Turbanti, *Bibliometria e scienze del libro. Internazionalizzazione e vitalità degli studi italiani*, Firenze, Firenze University Press, 2017 (Studi e saggi, 170), XI, 166 p., ISBN 978-88-6453-467-1, € 17,90.

L'indagine condotta dall'Autrice nell'ambito della tesi di dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie, curriculum Scienze librerie e documentarie (discussa nel dicembre 2016 presso il Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche della Sapienza Università di Roma), da cui nasce questo libro, non ha precedenti nel nostro paese; come sottolinea Giovanni Di Domenico nella prefazione, erano tre gli obiettivi che si poneva il progetto di dottorato: «la necessità di raccogliere maggiori evidenze sulla presenza e capacità d'impatto in campo internazionale delle discipline italiane del libro e del documento, quella di sperimentare, a tal fine, un articolato modello analitico di tipo quantitativo, quella di formulare alcune ipotesi interpretative». I tre obiettivi risultano pienamente centrati e l'autrice ci presenta una serie di risultati che mostrano, in sostanza, la difficoltà già nota del settore M-STO/08, come scrive ancora Di Domenico «a trovare forme di visibilità e protagonismo scientifico all'altezza delle pressanti esigenze di internazionalizzazione che il mondo della ricerca e le stesse agenzie di valutazione esprimono» (p. IX).

Il contenuto del volume si snoda attraverso otto capitoli, seguiti da una ricca bibliografia e da una serie di appendici che raccolgono i risultati delle ricerche condotte, per un campione specifico di volta

in volta individuato, nei database citazionali, in Google scholar, nelle fonti *altmetrics*, negli OPAC.

Il primo capitolo delinea l'oggetto, il percorso e l'articolazione della ricerca il cui *focus* sta «nell'esaminare, innanzitutto, in quale misura il settore biblioteconomico italiano sia rappresentato nelle fonti deputate e presente a livello internazionale nei lavori di ambito LIS stranieri» (p. 1); l'autrice spiega che l'indagine è stata portata avanti attraverso lo strumento della bibliometria di cui traccia una breve storia dal suo primo apparire come strumento per individuare la validità dei libri, a partire dal XVII secolo, sino alla maturazione avvenuta nei secoli successivi. Di questo strumento individua l'itinerario che lo ha portato a divenire la misura del peso scientifico di riviste, di studiosi e di ricercatori; spiega come siano entrate in gioco le citazioni come perno della valutazione e come, accanto alle citazioni tradizionali, si siano sviluppate anche le citazioni legate al web e le metriche alternative o *altmetrics*, che si aggiungono agli indicatori bibliometrici tradizionali. L'ultima parte del capitolo è incentrata sulle scienze umane e sociali e sulla loro valutazione: elencate le 14 aree stabilite dal decreto ministeriale n. 855 del 30 ottobre 2015, si individua l'area 11 delle Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche e se ne mettono in evidenza alcune peculiarità che andrebbero tenute in considerazione, scrive l'autrice e lo pensiamo in molti, nella valutazione delle scienze umane e sociali: l'uso prevalente della lingua italiana nelle pubblicazioni, la prevalenza di monografie piuttosto che di articoli su rivista, l'abitudine a lavorare autonomamente, contro l'abitudine propria dei settori appartenenti alle 'scienze dure' a presentare lavori di gruppo con elenchi anche molto numerosi di autori. L'autrice sottolinea, citando Chiara Faggiolani, autrice de *La bibliometria* (Roma, Carocci, 2015) che bisogna evitare assolutamente di sostenere che la valutazione in area umanistica sia impossibile, e che piuttosto, è necessario «intraprendere percorsi da costruire avendo ben presenti articolazione, caratteristiche e specificità delle aree disciplinari in questione, così da permettere l'esercizio di un corretto giudizio» (p. 26).

Il secondo capitolo è dedicato a una rassegna critica della bibliografia, con l'individuazione della letteratura scientifica esistente in ambito bibliometrico; una riflessione è dedicata agli ambiti e ai limiti delle indagini che sono state condotte nell'ambito della *Library and Information Science*, qui distinte in due categorie principali, quella della letteratura che si occupa dei prodotti della ricerca del settore biblioteconomico e della misurazione del loro impatto in una certa nazione o area linguistico-geografica e quella della letteratura incentrata su singoli paesi e su aree linguistico-geografiche nelle quali è possibile notare l'influenza di paesi 'minori', non americani e di paesi in via di sviluppo. Ancora, nel capitolo, si espongono le ultime tendenze della letteratura scientifica e professionale in ambito bibliometrico, di cui il ramo attualmente più rigoglioso è quello legato alle metriche del Web e alle metriche alternative.

Nel terzo capitolo entriamo nel vivo dell'analisi; sono elencate le fonti utilizzate per la ricerca ossia le banche dati citazionali (nelle quali si trovano elenchi ordinati di materiale bibliografico citato insieme alle fonti che lo citano), in particolare le due più importanti, *Web of Science* di Thomson Reuters e *Scopus* di Elsevier. Di entrambi i database l'Autrice traccia la storia e definisce contenuti, modalità di ricerca, politiche di inclusione delle riviste. Segue la spiegazione del metodo impiegato per campionare la produttività dei docenti e dei ricercatori del settore M-STO/08, i limiti riscontrati nella ricerca, i risultati ottenuti e il loro significato. Si riportano quindi i dati relativi ad un'analisi di dettaglio che ha visto selezionati tredici studiosi (professori e ricercatori) che lavorano nell'ambito archivistico e bibliotecario, attivi in modo costante nella produzione scientifica. Per ciascuno dei tredici studiosi esaminati sono state rilevate le informazioni relative al numero dei lavori in lingua italiana, in lingua inglese/francese/tedesca/spagnola, il numero totale delle citazioni ricevute suddivise in dodici sottocampi. I dati sono stati poi messi a confronto con altri dati ricavati da un campione ristretto di ricercatori e docenti di altri quattro settori dell'Area 11 «per allargare lo sguardo e cercare di comprende-

re meglio lo scenario che si cela dietro i numeri» (p. 51).

*Google scholar*, la terza fonte utilizzata per la ricerca, è l'oggetto del quarto capitolo; da una breve storia dei motori di ricerca, l'autrice passa a delinare le caratteristiche di questo strumento, i suoi vantaggi, i suoi limiti e l'importanza che esso riveste per mostrare l'impatto internazionale degli studi, usato insieme a WoS e Scopus.

*Un'incursione nel web: Google books e Google* è il titolo del quinto capitolo, incentrato sul tentativo di ricercare in Google books e in Google i lavori monografici di un campione di studiosi del settore M-STO/08 per arrivare ad ottenere una panoramica più ampia. In questo caso, scrive l'autrice, «tale rilevazione, se affiancata a quelle effettuate nelle fonti specifiche, può contribuire a individuare il peso che, nel mondo caotico e non filtrato della rete, hanno e hanno giocato alcune opere del settore delle discipline del libro e del documento» (p. 69).

Il sesto capitolo è dedicato alle metriche alternative, *altmetrics* o *Webometrics*, che si sono sviluppate recentemente e che si usano per ottenere misurazioni basate sul Web e sulla sua dimensione sociale; anche in questo caso come in quelli trattati nei due capitoli precedenti, esse vanno utilizzate in aggiunta ai già collaudati indicatori bibliometrici.

Molto interessante è l'ultima indagine intrapresa, definita come *Library Catalog Analysis*, cioè un'analisi basata sulla consultazione dei cataloghi online delle biblioteche, nazionali e internazionali, al fine di individuare la presenza (e dunque l'impatto) di un libro e di un autore nei vari contesti linguistici e geografici. Si individuano anche in questo caso i limiti legati all'uso di questo strumento, i risultati riscontrati, e si offrono ai lettori una serie di riflessioni molto interessanti.

Le riflessioni conclusive trovano spazio nell'ottavo e ultimo capitolo nel quale si delineano due direzioni possibili verso le quali la ricerca presentata potrebbe trovare sviluppo; la prima direzione guarda verso l'approfondimento dei rapporti tra studi italiani di ambito archivistico e biblioteconomico e settori affini (storico, letterario, filologico,

ecc.); la seconda direzione guarda invece verso l'analisi degli atti di convegno tenutisi in Italia e all'estero, ai quali abbiano preso parte docenti e ricercatori del settore M-STO/08 e che siano caratterizzati da presenze miste. Sono entrambi percorsi nuovi che è bene, probabilmente, iniziare seriamente ad esplorare per arricchire anche qualitativamente le fonti della ricerca.

Si tratta, come appare evidente, di un lavoro di ricerca complesso e originale, basato sulla definizione di una serie di campionature mirate e sulla taratura di alcune fonti tradizionali, le banche dati citazionali (Scopus e Web of Science), Google Scholar, cui si affiancano Google Books, altri strumenti del Web e, non tradizionali, i cataloghi on line delle biblioteche italiane e straniere. L'impresa condotta dall'autrice si configura quindi come un importante contributo metodologico che, pur evidenziando le riserve legate all'uso delle tecniche bibliometriche per la valutazione dei lavori dell'ambito delle scienze umane e sociali, pone interessanti prospettive di sviluppo futuro.

*Simona Inserra*